

Omaggio a Testori, semplice e crudo

www.ecostampa.it

LA RECENSIONE Dallo spettacolo non si va via soddisfatti, ma con quell'amaro che ti fa domandare: io, di fronte a queste domande, chi sono

Nel luglio scorso a Crespi sull'Adda c'era una folla a sentire «A te come te», lettura scenica degli articoli e editoriali di Giovanni Testori ideata dal duo Allevi-Doninelli. Giovedì sera al "Novelli", nell'ambito del **Meeting**, erano poche decine. Più giovani che meno, e un gruppo di riminesi interessati a che cosa sia la «cultura» - cioè a coltivare il succo della vita - che visitatori o turisti del **Meeting**. Ma grande e lungo applauso finale.

Dov'erano tutti quei "testoriani" che da alcuni anni si sono fatti vivi in pubblico (senza mai aver avuto il coraggio di professare questa fede prima, in tempi come dire non sospetti)? Quelli che organizzano, editano, ri-

propongono, fanno gran discorsi su giornali e blog: non c'erano. L'impressione è che commemorino il personaggio, il grande, ma senza la stessa passione, profondità, umiltà. Ed è forse per questo che a sentire uno spettacolo denso, impegnativo, vero, c'erano solo pochi appassionati; che di sicuro non cercavano il remember, la rimpatriata, la nostalgia, né tantomeno l'operazione-culturale-di-sicuro-successo.

Al modesto parere di un non addetto ai lavori, la voce di Ermanna Montanari era bellissima, era quella giusta. Solo ci sarebbe voluto forse qualche tono diverso in più, per far rivivere certi tratti coloristici, certi ampliamenti, certe volute della scrittura. Ma lo spettacolo nella sua cruda semplicità è da non perdere. Perché non si va via soddisfatti, ma con quell'amaro che ti fa domandare: io, di fronte a queste domande, a questa drammaticità, chi sono, cosa faccio, da che parte sto? Da questo sintomo si capisce che il regista Marco Martinelli ha messo su un'ora veramente testoriana, anzi di Testori.

E allora facciamo come se fosse vi-

vo, anziché commemorarlo. Leggiamo un suo editoriale del 26 agosto 1979, guarda caso proprio nei giorni in cui alcuni a Rimini si trovavano per la famosa cena al borgo di San Giuliano dove idearono quello che sarebbe nato di là a un anno come primo **Meeting** per l'amicizia fra i popoli. Un pezzo sul Corriere della Sera che diremmo profetico, ma in realtà lo è al contrario perché ribalta la concezione oggi dominante. Una donna violentata, ed ecco lo scrittore commentare riandando alla radice di che cosa sia la verità sacra della donna; chiede una legge contro le violenze alle donne - come succede oggi - ma non per aprire nuove casistiche, indignarsi in favor di telecamera (o di Camera) o aggiungere nuovi diritti a vecchie rabbie; bensì per riportarci con la coscienza a che cosa sia l'uomo, e al rischio che sta correndo (tal quale oggi come 35 anni fa) di ridursi a «cosa». Oltre alla grande scrittura, che si misura proprio nel parlar del quotidiano, vediamo un uomo che sa e soffre in proprio che cosa sia l'umanità, l'esser uomini. Vediamo un uomo vivo.

Paolo Facciotto



Testori, dipinti sul pugilato